

Olivieri di “Reggio 5 stelle”
**«Doppi incarichi:
 attenzione
 alla galassia Act e
 a quella di Agac/Iren»**



Tagli alle spese inutili, sforbicate nelle rendite delle casta e trasparenza. Sono da sempre, insieme ai temi ambientali e della legalità, tra i cavalli di battaglia del movimento “5 Stelle - Beppe Grillo” anche a Reggio.

Per il capogruppo comunale Matteo Olivieri ci sono alcune società pubbliche che andrebbero soppresse o assorbite per contenere i costi. “Reggio nel mondo” è tra queste: «Le sue funzioni andrebbero internalizzate. Segue prevalentemente i progetti europei e i collegati finanziamenti, ma così non ha senso. Non siamo più in un periodo di “vacche grasse”. Le sue funzioni potrebbero ad esempio utilmente essere collegate e messe a servizio della nuova Fondazione Reggio Children, che cura alcuni degli aspetti fondamentali della “immagine” reggiana all'estero». Ma il vero problema, per il leader dei grillini reggiani, «è la galassia di Act. Nonostante si vada alla fusione con Modena e Piacenza, è una indecenza. Si tratta di 4-5 società che, anche se si farà l'accorpamento, continueranno a replicarsi nonostante il settore dei trasporti pubblici sia uno di quelli con le maggiori difficoltà da sanare e con gli sprechi da tagliare. Nel Tpl di esperti di trasporti e mobilità se ne vedono davvero pochi tra tra gli amministratori».

Certo, rispetto alle partecipate, «Reggio non è Parma dove è successo un “patatrac”, ma sul Tpl c'è da sfrondare».

Rispetto ai gettoni di presenza, Olivieri ritiene che «l'emolumento degli amministratori dipende dalla funzione che svolgono. Se devono decidere molte

cose, e fanno molte riunioni, è giusto che sia alto, ma proporzionato; i consiglieri stessi hanno funzioni di controllo importanti. Ciò che bisogna fare è piuttosto incidere sul numero di questi consiglieri. Bene dunque ciò che abbiamo visto con le Fiere, dove da 15 membri in due cda si passerà ad un massimo di 6-8». Ma cosa significa “proporzionato”? «Va rapportato al fatturato dell'azienda. I costi sociali tra amministratori e presidenti dovrebbero essere l'1% del fatturato. Questa regola potrebbe diventare anche un sistema per limitare il proliferare delle piccole società controllate/partecipate, e spingere al loro accorpamento. In Act così si dovrebbe fare».

Poi il grillino aggiunge con decisione: «Perché devono esistere la “Dinazzano Po” e “Fer-Ferrovie Emilia Romagna” su una stessa linea? Va bene che una gestisce merci e l'altra trasporto persone, ma non ha senso anche perché il futuro amministratore delegato di “Seta”, Claudio Ferrari, ha anche un ruolo importante in Fer. Ci sono persone che tengono i piedi in diversi posti, e questo alimenta il proliferare delle poltrone». Lo stesso vale per Iren: «Sono stati contenuti i compensi, ma c'è tutto il problema della contrattualistica privata dei manager rispetto ai loro premi di produzione che stabilisce ciò che deve essere dichiarato nella pubblicità di una società quotata in Borsa. Su questo tema e la galassia Iren abbiamo fatto interrogazioni e chiesto gli emolumenti relativi alle varie società, ma ci è stata data una risposta di cui non si capiva il senso e di fatto non ci è stata data risposta».